

LA STAMPA



Pugilato: Cantatore sconfitto parla di verdetto scandaloso
ROMA. Vincenzo Cantatore, 34 anni, non ce l'ha fatta a strappare il titolo mondiale dei pesi massimi leggeri. Dopo il 38enne britannico Johnny Nelson, impostosi ai punti ma con verdetto non unanime, «Mi hanno derubato, ho vinto io e si lamentano alla fine del match Cantatore (nella foto).

34

DOMENICA 27 NOVEMBRE 2005

OGGI IN TV

9,00 Sd. Combinata nordica di Cdm	Eurosport
9,15 Atletica. Maratona di Firenze	RaiTre
10,00 Sd nordico. Cdm donne 10 km tv	Eurosport
10,00 Pallavolo. Giappone-Italia	Eurosport2
11,15 Sd nordico. Cdm 15 km tv	Eurosport
12,00 Calcio. Primavera: Milan-Inter	SkySport1
12,00 Basket. Armani MI-Benetton Tv	SkySport2
13,00 Sfilata. Cdm femminile	Eurosport2

14,30 Calcio. Everton-Newcastle	SkySport 3
14,35 Quelli del calcio.	RaiDue
17,00 Calcio. West H.-Manchester Utd	SkySport3
18,00 Serie A	Canale 5
19,30 Domenica sport	RaiDue
20,30 Sd. Cdm. Super8	Eurosport
20,30 Calcio. Roma-Fiorina	SkySport1
22,30 Domenica sportiva	RaiDue
23,00 Gattopardo	Italia 1
0,50 Studio sport	Italia 1
2,30 Football Usa. Jets-Saints	SkySport 3

L'ANTICIPO COL LECCE LA SQUADRA ROSSONERA SUBITO IN VANTAGGIO CON PIRLO SCIUPA MOLTO, SI FA RAGGIUNGERE DA KONAN E RISCHIA IL KO. POI SBUCA SUPERPIPPINO

MILAN (4-3-1-2)	LECCE (4-3-3)
Dida 6; Stam 6; Nesta 6; Maldini 6,5; Serginho 6,5 (18' st Costacurta 6); Gattuso 6,5 (23' st Jankulovski sv); Pirlo 7; Seedorf 5,5; Rui Costa 5; Shevchenko 5,5; Galante 5,5 (28' st Inzaghi 7).	Scigliano 6; Cassetti 6,5; Diamountene 5,5; Camoranesi 6; Rullo 6; Camoranesi 6 (28' st Giorgini sv); Piro 7; Seedorf 5,5; Pinardi 5 (31' st Mariani 6); Konan 6,5; Luciano 5,5; Valdes 5,5 (28' st Cozzolino 6).
All.: Ancelotti 5,5.	All.: Baldini 6.
Arbitro: Tombalini 6.	
Reti: pt 3' Pirlo; st 22' Konan, 49' Inzaghi. Ammoniti: Nesta, Diamountene, Konan, Camoranesi.	
Spettatori: 4.773 paganti per un incasso di 89.839 €; 50.392 abbonati per una quota di 638.524 €.	



L'urlo di gioia di Pippo Inzaghi, che supera Scigliano e realizza il gol della vittoria del Milan ieri sera a San Siro contro il Lecce

IL BOMBER RITROVATO

«Per segnare mi sono anche fatto male»

MILANO. Pippo Inzaghi non capisce più nulla dopo il gol. Salta, ride, ringrazia il pubblico e si concede alle telecamere di Sky anche se si è fatto male al ginocchio sinistro, che sanguina e gli duole: «Mi sono allungato molto per prendere quella palla lanciata di testa da Pirlo. Mi fa male, ma credo che non sia niente. Un po' di ghiaccio e il dolore si attenua. «Abbiamo dominato l'incastro, eppure stavamo per perdere due punti importanti per inseguire la Juve. Tutto sommato va bene così». Inzaghi decisivo pur essendo partito dalla panchina: il ruolo di riserva comincia ad andare stretto al bomber rossonerio? «È ovvio che lo vorremmo sempre, ma è fantastico lo stesso. Sono stato fuori per tanto tempo e poi lentamente mi sono ricomparso in campo, anche se non fisso». Però qualche volta questo turnover indispette SuperPippo... «Mi arrebbe nel modo giusto, perché amo questa maglia». Perché il Milan ha classificato tanto? «Venivano da una gara non facile in Champions, anche se poi è finita bene per noi, quindi è normale che contro il Lecce ci sia stata qualche sofferenza. Ma alla fine ce l'abbiamo fatta». Ancelotti accetta le arrabattate di Inzaghi: «È normale che voglia giocare di più, ma accetta come tutti le scelte dell'allenatore. Pippo è entrato in campo molto caricato. E si è visto». [n. sor.]

il punto ROBERTO BECCANTINI

Stranieri e Petrucci ormai è tardi

E' molto indicativo, e molto italiano, il polverone sollevato dal caso di un caso di un undici-stranieri-undici che l'Inter ha schierato in Champions League, contro l'Artmedia Bratislava. Con il Parma, tre giorni prima, ne aveva impiegati nove. Dov'è lo scandalo o, per dirla con «La Padana», la vergogna? Come al solito, si parla troppo di un problema che non esiste e troppo poco di un caso che potrebbe diventare un problema, allungando al processo d'appello per doppiaggio che coinvolge la Juventus, e al verdetto atteso per mercoledì. Il 15 dicembre la sentenza Berlusconi compirà dieci anni. La formazione dell'Inter è figlia del fenomeno che il Lega gestisce dal Dunkerque, la società francese di seconda divisione con cui il giocatore si era accordato: Jean-Marc Bosman, centrocampista belga di modesta carriera, cotto al Liegi in tribunale. Il tribunale gli diede ragione. Tra la generale indifferenza, quello che sembrava un fastidioso starnuto travolse il sistema, e lo disintegrò. Soltanto i calciatori non si affrettarono subito il contenuto rivoluzionario (e difatti l'irlandese non fu il primo a firmare un contratto di loro avera tenuto di correre gli avvocati del ribelle. Venne cordialmente mandato al diavolo. Presidente della nostra Federazione era, allora, Antonio Matarrese. Lo sventuratosi sorrise: niente paura. Ne avesse azzeccata una. Capisco lo spirito della crociata bandita da Gianni Petrucci e censurata i progetti scudati dalla Lega basket. Ciò premesso, indietro non si torna. I paletti che si invocano adesso, andavano studiati e collocati a svolta ancora calda. La libera circolazione rappresenta un diritto acquisito, di fronte al quale l'Unione europea non tollera né quote né sconti. Abbiamo voluto la globalizzazione piccola. Non possiamo fingere di essere stati attirati in un tranello. Tutti sapevano tutto. Certo, la tutela del vivente è un diritto di giocatori indigeni, o cresciuti in ambito nazionale, come suggerisce l'Uefa, rimangono consigliabili e praticabili. A patto, però, che l'esigenza sia spontanea e condivisa. Tempo scadrà, per gli ordini regolari. Il mercato è il fifty-fifty minacciato dal presidente dei Coni, non l'undici su undici realizzato dalla squadra di Massimo Moratti. Se il nuovo mondo è mestico, perché mai il nuovo sport dovrebbe batterci? I limiti del protezionismo non regge, il concetto di identità va corretto e adeguato. Quando la tedesca Josef Idem e l'inglese Fiona May diventarono italiane, non ricordo crolli di protesta. Bisogna misurarsi con la realtà. Il passaporto non costituisce più un simbolo discriminante o, peggio, una sorta di rifugio. Come è più di sempre, saranno la qualità degli atleti e la competenza dei dirigenti a scremare il gruppo e modellare le gerarchie. Luca Toni e Alberto Galliano sono sbocciati nell'epoca di Adriano e Shevchenko. Abbattere le frontiere non significa distruggere o essere distrutti. Importare nuovi chissà o fissi è un'idea anti-storica, perniciosa. La dove (nel basket, per esempio) l'invasione ha toccato livelli impressionanti. Nell'estate del 1998, la Francia celebrò la multietnicità del suo titolo mondiale. Le fiamme della perfida paggina non hanno certificato la fine di un bluff, ma ribadito la mischia dei politici e le straordinarie risorse dello sport. Fra Nazionali e nazionali il confine resta vago, fluido. Il mazzino lo sbrucia fiammolo, pronto a cavallare gli ex-ossi che ignorano a alimenta. L'Inter senza italiani non è un mondo desolato. E, più terra terra, una scelta stonata. Che porta nel futuro, e non necessariamente allo scudetto.

Marco Ansaldo

invitato a MILANO
Il gol di Inzaghi che ha permesso al Milan di vincere per 2-1 contro il Lecce una partita di qualità senza speranze e di quelli che fanno classificato e spaccano un rapporto perché, conoscendo l'indole dell'ex juventino, immaginavo quanto l'aver firmato questo miracolo al quarto minuto di recupero lo convinca di aver subito fin qui troppi torti. Il che non è mai piaciuto per l'allenatore che deve gestire. Adesso diranno che Ancelotti l'aveva tenuto in panchina a ribollire come il mosto nuovo per averlo toro e in un campo di gol fosse servito. Non è così. Un allenatore non può rischiare tanto. Carletto era davvero convinto che Shevchenko e Gilardino fossero la coppia d'attacco migliore da riproporre in campionato dopo l'impresa di Coppa in Turchia: non ha ceduto alla comodità pillata del turnover migliore da riproporre in campionato per accontentare Inzaghi e Vieri, i vecchi con il mugugno applicato in faccia. Ma la sentenza è stata impietosa. Inzaghi, con il fegato gonfio, ha rampato alla sua maniera la rete della vittoria mentre i due eletti per una sera lo hanno tradito. Il match si è arriampicato su sentieri impervi e non è finito come contro il Fenerbahçe perché Gilardino ha imitato il Shevchenko di Istanbul nelle occasioni sciupate, non nei gol. In un quarto d'ora, tra il 13 e il 28 del primo tempo, il ragazzo di Biella si è trovato per tre volte a tu per tu con Scigliano e lo ha graziato. Buoni i controlli perché Gilardino ha bella tecnica e abilita le conclusioni: la prima, con il recupero di Rullo che ne disturbava l'ultimo tocco, la seconda, saltando il portiere sulla destra per mettere poi fuori porta in diagonale; la terza, colpendo la palla troppo sotto con la consistenza di spedita alta sui pali, come un buon rugbista, peccato che a rugby si fosse già giocato nel pomeriggio a Monza. Il Milan, che per mezz'ora si era strappato gli occhi con un invito davanti a una mensa spettacolare per abbondanza, smorzava lo slancio non racco-

Inzaghi oltre ogni limite
Firma al 4' di recupero la rete che tiene il Milan nella scia della Juve

giendone gli effetti. Non pensava, come aveva spiegato con intelligenza Shevchenko giovane, che esistesse in Italia una squadra tonfona di spirito come quella turca che aveva schiaffeggiato in Champions League, invece se ne trovava davanti una: il Lecce di Silvio Baldini. Quella volta l'anti-Milan non offriva in omaggio la semplicità di non centrare la porta con una percentuale straordinaria: due volte su due i suoi tiri si spiacciavano contro i tabelloni del Casinò di Lugano, quasi a significare che azzeccarli era come fare un pieno alla roulette. La colpa del Milan era di non utilizzare il capitale concesso dal Lecce. Sheva e Gilardino erano spenti, ma anche Seedorf non ricordava in un'angia il giocatore visto a Istanbul. C'era la tendenza ad adattarsi, né il Lecce teneva i rossoneri sulle spine. Quelli esaltati nella passata difesa di Zeman oggi sembrano sfioriti, a cominciare da Vucinic che non gioca più partendo da sinistra ma sta in mezzo e non la becca mai. Ledesma, Cassetti, lo stesso Stovini o Pinardi, gente che sembrava destinata ai grandi club, non teneva in piedi una piccola squadra: era soltanto l'arrivo della ripresa a ricalificarli i pugliesi. Il Milan faticava a produrre pericoli, Baldini teneva i suoi più compatti, da squadra italiana e non turca. Adesso la linea di centrocampo era formata da cinque uomini, si lottava di più su ogni pallone. E i rossoneri, mollicciosi, venivano puniti da Konan. Cross di Cassetti, Vucinic e Stam impattavano di testa, l'invano anticipava Dida, mica troppo gattono. E allora nel Milan subentrava l'affanno. Persino Maldini tornava al tanto ruolo di terzino per potenziare la spinta, non ne usciva niente più di qualche mischiata, anzi era un tiro di Ledesma da 25 metri ad alzarci di poco sulla traversa al 44. Il Lecce sbagliava a non tenere palla negli ultimi istanti e su uno degli ultimi lanci dalla difesa Pirlo riusciva a servire di testa Inzaghi solo in area: il Furioso allungava la punta del piede e insieme al Lecce puniva il povero Ancelotti. Amici mai.

le pagelle

di Nino Sormani

La spinta di Serginho Gilardino spreca molto

MILAN
DIDA 6 Non è esente da colpi sulla rete lecce. Per il resto una serata tranquilla.
STAM 6 Contrastato da Vucinic rinvia male di testa un cross liberando Konan al gol.
NESTA 6 Qualche leggerezza di troppo che il suo avversario diretto Vucinic non riesce a sfruttare.
MALDINI 6,5 Preciso e perfetto come tradizione, sempre pronto a dare una mano a centrocampo.
SERGINHO 6,5 Si spinge sovente in avanti, tenendo sotto costante pressione la difesa avversaria (dal 18' st Costacurta 6). Se ne sta nella sua metà campo.
GATTUSO 6,5 Blocca il risultato dopo appena 4 minuti con una punizione dal limite che paralizza Scigliano. Di testa senza Inzaghi l'assist che vale il match point.
SEEDORF 5,5 Si muove molto. Manca di grinta e determinazione.
RUI COSTA 5 Fornisce buoni assist, però è troppo lento.
SHEVCHENKO 5,5 Difesa del Lecce è più chiusa e determinata di quella del Fenerbahçe: il bomber ucraino non ritrova la stessa brillantezza della notte di Istanbul.
GILARDINO 4,5 Intefice nelle conclusioni, preferisce dispensare assist a favore dei compagni (dal 28' st Inzaghi 7); salva il Milan nei minuti di recupero con una rete in perfetto stile SuperPippo.
ANCHELOTTI 5,5 Preferisce ridare fiducia al Milan che ha trionfato a Istanbul in Champions League. Una fiducia che non viene ripagata.

LECCE

SCIGLIANO 6 Sorpreso dalla nudità di Pirl - si riscatta con alcuni buoni interventi.
CASSETTI 6,5 È suo il cross che dà l'avvio all'azione del pareggio.
DIAMOUNTENE 5,5 Una partita faticosa e sofferta.
STOVINI 6 Distingue il reparto arretrato al meglio dello suo possibilità.
RULLO 6 Trascore una serata tranquilla: dalle sue parti il Milan affonda poco.
CAMORANESI 6 È l'uomo ovunque del Lecce, anche se è troppo impreciso e corre spesso a vuoto (dal 38' st Giorgini sv).
LEDESMA 5,5 Soffocato dai centrocampisti avversari, non trova spazio.
PINARDI 5,5 Svanito nel nulla (dal 31' st Mariani sv).
KONAN 6,5 Si impegna molto, senza incidere.
VUCINIC 6 Tiene la posizione. Soffre la mancanza di rifornimenti.
VALDES 5,5 Sovrastato da Stam (dal 28' st Cozzolino 6).
BALDINI 6 Imposta difesa stretta e contropiede. Gli riesce soltanto la prima. E alla fine si arrende.

PARI CON IL CHIEVO LUCARELLI SFORTUNATO, VENETI DA RECORD: È IL NONO RISULTATO UTILE CONSECUTIVO

Traverse e gol annullato, rabbia Livorno

Contestate le decisioni dell'arbitro Farina
Donadoni: «Non potevamo fare di più»

Brunella Ciuffini
Livorno
Finisce in parità (0-0) la sfida fra il sorprendente Livorno e l'altrettanto sorprendente Chievo, capaci finora di tenere testa ad avversari più attrezzati e blasonati. Ma se i veneti non possono lasciare il Pichia soddisfatti dopo una ripresa vissuta in balia dei padroni di casa e brindare al nuovo risultato utile consecutivo (indagine strettamente positiva in serio A), non altrettanto possono dire i toscani, che imprecano contro la fortuna: un gol annullato a Lucarelli al 20' e due traverse colpite

sempre nella ripresa da Galante al 59' e quindi dal capitano annullato al 57' di testa, con il pallone che è rimbalzato a pochi centimetri dalla linea di porta. Non sono mancate proteste sul proprio campo a imbattersi per arbitro (che al di là degli episodi-chiave non ha convinto) e dei suoi assistenti. Dopo un primo tempo in sordina, il Livorno ha messo alle corde il Chievo, sfiorando più volte il gol (10 tiri contro i 2 dei veneti). La rete di Lucarelli (tiro da posizione ravvicinata) è stata annullata per un presunto, millimetrico fuorigioco. Contestati anche un paio di falli in area (mano di Lanna e un tecnico ancora a Lucarelli) e la spinta dei toscani Roberto Donadoni è amareggiato: «Il risultato ci sta molto stretto. Nel primo tempo non siamo riusciti a rendere come sappiamo, ma nella ripresa la gara l'abbiamo colta noi. Ai ragazzi non posso

LIVORNO (3-5-1-1)	CHIEVO (4-4-2)
Amelia 6; Grandoni 6; Vargas 6; Galante 6,5; Corradi 6,5; Moreschi 6; Colucci 6 (30' st De Arcangelis 6); Conti 6 (Lavezzi 6 (83' st Salviato 6); Lucarelli 7.	Squizi 6,5; Malgouyres 6,5; Mastelloni 6; D'Anna 5,5; Lanna 6; Luciano 5 (63' st Sestu sv); Sammarco 6; Giugliano 6,5; Franchini 6,5; Annarè 6 (46' st Costato sv); Pellicani 5 (15' st Olmiva 5,5).
All.: Donadoni 6,5.	All.: Piloni 6.
Arbitro: Farina 5.	
Ammoniti: Sammarco, D'Anna, Lucarelli, Piloni, Malgouyres.	
Spettatori: paganti 1700, abbonati 9162, incasso complessivo 194.025 €.	